Anno XV. Domenica, 30 Marzo 1862 N. 89

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo .	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. = Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 4, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 4 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Avvertenza

Si pregano i signori associati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Le domande ed i vaglia postali d'abbonamento debbono essere indirizzati alla *Direzione del giornale* L'Opinione, *Torino*.

I signori associati sono pregati di unire alla domanda di abbonamento la fascia in corso.

TORINO, 29 MARZO

SCIOGLIMENTO DELL'ESERCITO DE' VOLONTARI.

Il decreto del 27 marzo che scioglie il corpo de' volontari e lo fonde nell'esercito regolare è l'atto più importante che finora abbia compiuto il ministro della guerra, anzi il presente gobinetto.

Veramente sostenendo che quel decreto scioglie il corpo de' volontari si adopera una frase poco appropriata. Quel corpo era sciolto prima d'ora.

Dell'esercito meridionale che aveva combattuto da Marsala al Volturno non restavano più che gli ufficiali. Esso aveva cessato di esistere dacchè i semplici soldati erano rientrati nei loro domestici focolari, e non avrebbe certamente potuto esistere, essendo troppo contrario allo scopo ed all'ordinamento di siffatti corpi militari la sua permanenza in tempo se non di pace certamente di lunga tregua, la quale non si sa quando potrà essere rotta.

Pure finchè rimanevano gli uffiziali, come capi di un esercito distinto dal regolare, il problema s'imponeva da sè alle meditazioni del governo, alle preoccupazioni del paese.

Era un problema che bisognava risolvere, un problema intorno al quale faticarono due ministeri, e che presentava insuperabili difficoltà finchè si è creduto conveniente di mantenere una separazione fra' volontari e l'esercito regolare, e lasciar sussistere quelli come corpo distinto dagli altri corpi dell'esercito nazionale.

La soluzione alla quale si è determinato il ministero col decreto 27 marzo, è essa soddisfacente? Tutela essa abbastanza gl'interessi degli ufficiali de'volontari e quelli dell'esercito regolare? Rispetta tutti i diritti e provvede a tutte le convenienze del servizio pubblico?

Il decreto del 27 marzo non può essere considerato sotto altro aspetto: esso è la soluzione più semplice, più opportuna, più equa.

In uno stato ordinato non solo non è supponibile che si lascino sussistere corpi di truppe irregolari di fronte all'esercito regolare, ma non è possibile che si ordini l'esercito in guisa da suscitare un dualismo che fomenterebbe, anzichè una emulazione generosa e nobile gara, dissapori e gelosie ne'difensori della patria.

I mezzi e spedienti adottati dai due precedenti ministri della guerra a questo riguardo non avevano che un carattere provvisorio ed erano suggeriti dalla persuasione che una nuova guerra fosse imminente e che non si avesse tempo di bene ordinare l'esercito; ma entrambi avevano intenzione di scioglier il corpo de'volontari ed anzi erano convinti della necessità di questo provvedimento.

La fusione de'volontari nell'esercito regolare è sempre stata riguardata come la soluzione più logica e più conveniente. Nel 1849 si sono fusi nell'esercito regolare i corpi lombardi; nel 60 vi si è fuso l'esercito dell'Emilia. Questi due antecedenti amministrativi e politici additavano la via che il ministero doveva seguire rispetto agli uffiziali de'volontari delle campagne meridionali.

Noi siamo persuasi che le disposizioni del decreto, eseguite come vengono svolte nella relazione che lo precede, saranno accolte con lieto animo così da quegli uffiziali come dagli uffiziali dell'esercito regolare. Gli uni e gli altri vi troveranno quel principio di equità e quello studio accurato di far ragione dei diritti di tutti e de'riguardi che loro era conveniente di usare.

La nazione dal canto suo ravviserà nel decreto la consacrazione di quel principio salutare dell'unità dell'esercito, che costituisce la base della forza del paese.

I volontari sono un aiuto efficace nelle guerre nazionali, ma non possono esser ordinati in corpo permanente. Quando nel 59 il conte di Cavour volse l'animo a raccoglier volontarii, egli era mosso da uno scopo elevato, più politico che militare. Egli voleva provare all'Europa che la guerra che s'imprendeva contro l'Austria era essenzialmente nazionale, additandole l'accorrere della gioventù a schierarsi sotto la bandiera tricolore collo stemma di Casa Savoia.

Ed è riuscito nel suo intento: l'entusiasmo della nazione fu pari alla grandezza della causa. I volontari si batterono da prodi, parte arruolati nell'esercito regolare, parte guidati da un capo ardito, simpatico, popolare. Senza di questi l'esito della guerra sarebbe stato del pari splendido e grandioso per le armi italiane e francesi, ma sarebbe mancato un elemento importante allora che l'esercito era composto soltanto di una provincia d'Italia, il Piemonte.

La spedizione della Sicilia ed i fatti di armi che le tennero dietro formano un altro periodo, unico nella storia. I volontari cominciarono e proseguirono un' impresa eroica e poetica, che l'esercito regolare ha compiuta dinanzi a Gaeta.

La missione de' volontari era allora terminata. Che fare? Dovevansi tener uniti sotto le bandiere? La vita delle caserme non si confaceva alle abitudini ed agl'intenti di giovani, che, strenui ne' combattimenti, di leggieri si stancano dell'inerzia e non possono amar e prediligere la vita militare, senonchè in mezzo al campo di battaglia.

Chiunque conosce le esigenze della disciplina e dell' amministrazione militare comprende che nè si poteva pretendere di conservar que' corpi, nè i volontari vi avrebbero aderito.

D'altronde coloro che si lagnano dello scioglimento del corpo de' volontari, ossia della fusione degli ufficiali di quel corpo nell'esercito regolare, che cosa avrebbero preferito?

Che gli ufficiali restassero a parte e distinti, per poter comandare i volontari che fossero di nuovo chiamati a difesa della patria.

E chi ne dice che faccia d'uopo di nuovo di questo appello? È forse per la liberazione di Roma? Nessuno ci pensa. Non è un nodo che si possa sciogliere colla forza.

È per l'indipendenza della Venezia? Ma niuno ignora che una guerra contro l'Austria non può esser guerra di volontari, che si richiede un esercito poderoso e disciplinato, e che i volontari se possono giovare, è soltanto quali ausiliari per operazioni secondarie nel corso della guerra.

Il governo non rinuncia di certo a profittar del concorso de' volontari, se lo stimerà utile, benchè ormai con un esercito nazionale, costituito del vero elemento popolare ed ascendente ad oltre 300 mila uomini e colla mobilizzazione della guardia nazionale, i volontari non possano più accorrere come nel 59 e nel 60; ma non crediamo che alcuno possa muovergli accusa di dichiarare che quei corpi, cessato il bisogno, debbono cessare di esistere. Ciò che afferma il ministro Petitti non è una sua opinione individuale, è il pensiero di qualsiasi ministro della guerra, di qualsiasi generale sperimentato, diremo di più, di qualsiasi uomo politico, che si comporti nel governo dello stato con idee assennate, pratiche ed applicabili.

Noi facciamo quindi plauso al decreto del 27; e lodiamo il ministro della guerra di essersi posto al dissopra de' partiti e di avere studiata e risolta la quistione, conciliando gl'interessi più vitali dello stato coi riguardi dovuti agli strenui combattenti di Calatafimi e del Volturno.

NUOVO ATTENTATO CONTRO IL RE DI PRUSSIA

Leggesi nelle ultime notizie della *Corrispondenza Scharf* di Vienna del 25:

Ci scrivono da Berlino, in data del 22 corrente, che la città è vivamente agitata a cagione di un nuovo attentato contro il re. Mentre S. M. ritornava da una parata militare, e stava per entrare nel palazzo, un individuo uscì di mezzo alla folla per precipitarsi sul re: per buona ventura il principe reale riuscì a fermarlo ed a ricacciarlo indietro; quest'atto di presenza di spirito prevenne ogni disgrazia. V' ha però chi crede che questo preteso attentato si riduca all' impetuosa importunità di un supplicante.

NUOVO ORDINAMENTO DELL' ARMA DI FANTERIA

Ci affrettiamo a pubblicare dal *Monitore dell'Armata* la relazione e il regio decreto relativo alla nuova costituzione dei reggimenti di fanteria:

Sire!

L'ordinamento dei reggimenti di fanteria in tre battaglioni di sei compagnie ciascuno, che piacque a V. M. di sancire con suo real decreto del 24 gennaio 1861, non ha potuto peranco venir attuato, perchè di mano in mano che si poterono creare nuove compagnie si sentì la necessità di aumentare il numero dei battaglioni e dei reggimenti, prima di aumentare il numero delle compagnie di ciascun battaglione. Questa necessità si sente ancora presentemente che si devono creare nuovi reggimenti, onde aumentare i quadri dell'esercito regolare in proporzione del numero di uffiziali dell'esercito meridionale, che vi devono essere ammessi per effetto della fusione dei due eserciti, che è intendimento di V. M. di mandar quanto prima ad effetto, ed è anche difficile di preveder l'epoca in cui le circostanze straordinarie, nelle quali versa l'esercito, permettano di mettere compiutamente in atto il mentovato decreto del 24 gennaio 1861.

Affinchè pertanto non si protragga più oltre questa irregolare discrepanza fra l'ordinamento effettivo dell'esercito e quello che sarebbe prescritto da V. M., il riferente è venuto nel divisamento di proporre alla M. V. di regolarizzare lo stato attuale di cose, decretando che le diciotto compagnie attive, le quali addì 1° p. v° aprile si troveranno formate in ciascun reggimento, siano costituite in quattro battaglioni di quattro compagnie ciascuno, cosicchè colle due compagnie attive rimanenti in ciascun reggimento, unitamente ad una delle compagnie di deposito, che si può senza inconvenienti trasformare in compagnia attiva, si potrà formare il nucleo dei nuovi battaglioni per i nuovi reggimenti, che V. M. intende creare.

Il riferente s'induce tanto più volentieri a rassegnare a V. M. la proposta di questo ordinamento, che esso permetterà anche di dare all'esercito quel più ampio incremento che le condizioni del regno richiedono, e che sta non meno a cuore di V. M. di quel che sia desiderato dalla nazione, giacchè per esso sarà possibile di aumentare la forza delle compagnie, senza che ne sia di soverchio accresciuta quella dei battaglioni, siccome avverrebbe mantenendo i battaglioni di sei compagnie.

Nel rassegnare a V. M. siffatta proposta, il riferente è ben lungi dall'entrare nella discussione del merito intrinseco della formazione dei battaglioni in *sei* compagnie, ed anzi, ove il nuovo ordinamento già fosse stato mandato ad effetto, egli se ne sarebbe astenuto senza alcun dubbio, non solo per evitare i notevoli inconvenienti che producono sempre troppo frequenti mutazioni, ma anche in considerazione degli argomenti che hanno consigliato siffatto nuovo ordinamento, e che, nell'opinione di parecchi militari d'esperienza ed autorità, militerebbero a favore della nuova formazione. Ma poichè i motivi che hanno impedito finora la piena attuazione di detta formazione, non solo non sono cessati, ma vengono ancora nelle presenti circostanze e per le accennate cause aggravati, pensa il riferente essere inevitabile di soprassederne per ora, salvo ad esaminare definitivamente a tempi più opportuni quale veramente pel rispetto militare sia la formazione più utile e conveniente.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Sulla proposizione del ministro segretario di stato per gli affari della guerra;

Visto il R. decreto 24 gennaio 1861 relativo al riordinamento della fanteria di linea;

Visto l'articolo 1.o del real decreto 31 dicembre 1861 relativo ai luogotenenti colonnelli di fanteria;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I reggimenti di fanteria consteranno, a far tempo dal 1 aprile prossimo venturo, sul piede di guerra, di:

Uno stato maggiore;

Quattro battaglioni attivi, ciascuno dei quali di quattro compagnie;

Un deposito composto di uno stato maggiore e di due compagnie.

Art. 2. La forza e la composizione di ciascun reggimento sul piede di guerra sarà tale che appare dallo specchio di formazione annesso al presente decreto d'ordine nostro sottoscritto dal ministro della guerra (1).

Il nostro ministro della guerra è incaricato di dare tutte le istruzioni e disposizioni occorrenti pell'eseguimento del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato in Torino, addì 23 marzo 1862.

VITTORIO EMANUELE

A. Petitti.

In seguito al quale R. decreto, il ministro della guerra ha diramata la seguente circolare a tutte le autorità militari, in data 26 marzo:

S. M., in udienza del 23 corrente mese, essendosi con R. decreto di pari data degnata di determinare che l'ordinamento della fanteria sia conservato a quattro battaglioni per reggimento, ciascuno dei quali di quattro compagnie, io trasmetto alla S. V. copia del citato R. decreto e tabella annessa in un colle seguenti brevi istruzioni pell'eseguimento delle sovra espresse determinazioni sovrane, cioè:

1. Al 1° prossimo aprile i reggimenti di fanteria dovranno costituirsi a norma della tabella che fa seguito al citato R. decreto 23 corrente.

2. In ciascun reggimento sia di granatieri, sia di fanteria di linea, si costituiranno pel 1° aprile prossimo le già prescritte 16.a, 17.a e 18.a compagnia colle norme già segnate col circolare 21 scorso febbraio, N. 2 (divisione fanteria), eccettuato quanto era stabilito coll'articolo terzo.

3. Laonde in ciascun reggimento, sia di granatieri, sia di fanteria di linea, i battaglioni saranno al 1° aprile formati nel modo seguente, cioè:

Il 1° battaglione consterà della 1.a, 2.a, 3.a e 4.a compagnia;

Il 2° battaglione consterà della 5.a, 6.a, 7.a ed 8.a compagnia;

Il 3° battaglione consterà della 9.a, 10.a, 11.a e 12.a compagnia;

Il 4° battaglione consterà della 13.a, 14.a, 15.a e 16.a compagnia.

La 17.a e 18.a compagnie rimarranno provvisoriamente aggregate: la prima al 3° battaglione e l'altra al 4° battaglione.

Il ministro della guerra

A. Petitti.

(1) Lo specchio di cui è cenno, porta la forza d'ogni compagnia *sul piede di guerra* a 176 individui, compresi gli uffiziali, e perciò quella d'ogni reggimento, calcolato lo stato maggiore, a 2915 uomini, oltre a 152 nella compagnia di deposito.

AFFARI DELLA GRECIA

Togliamo da una corrispondenza, che l'*Osservatore Triestino* ha da Atene 22 marzo, le seguenti notizie sulle cose di Grecia:

È indubitato che la cospirazione di Siria aveva per iscopo finale un colpo di mano contro la metropoli. È noto ormai che il progetto era questo: si doveva prendere un piccolo distaccamento militare a Tino, indi recarsi a Thermia, dove trovansi parecchi detenuti politici, liberare questi ultimi, e poi sbarcare sulla costa dell'Africa, dove i contadini già subornati e gl'individui fuggiti dalle prigioni di Calcide si sarebbero uniti agl'insorti, e precipitati sulla capitale sorpresa, e quasi sfornita di truppe.

L' impreveduta partenza del piroscafo del Lloyd austriaco da Siria fece conoscere l' accaduto al governo, il quale per conseguenza potè sventare la trama bene ordinata ed ottenne la vittoria. Adesso non gli riuscirà difficile di domare senza grandi sforzi anche il movimento scoppiato tra i contadini dell'Attica. Una torma di circa 40 villici armati ebbe non lungi da Atene uno scontro con una pattuglia composta di alcuni gendarmi, e lancieri, nella notte di sabbato a domenica. Si scambiarono molte fucilate, che sparsero lo sgomento nella capitale, ma senz'altra conseguenza, fuorchè l'uccisione d'un cavallo. A causa di questo avvenimento, furono arrestati 50 contadini di veri villaggi, ed anche in Atene si operarono nuovi arresti massime nella classe degli avvocati. Come s'intende facilmente, gl'insorti di Siria avevano rapporti anche nella capitale, e quindi si fecero inquisizioni ed arresti in massa per questo motivo. Dicesi che sia stato inquisito anche il consiglio d'amministrazione della società di navigazione a vapore greca e che graviti qualche sospetto persino sulla direzione della nostra Banca nazionale.

Nell'Arcadia si fecero grandiose dimostrazioni ed istanze al re, in favore non già dei ribelli di Nauplia, ma dei principii posti da essi, — in conseguenza di ciò, nuovi arresti in Atene; nella Messenia ebbero luogo manifestazioni e deliberazioni comunali nello stesso senso — e subito altri arresti in Atene!! *On finira par emprisonner tout le monde et sans rien faire* — disse, alcuni giorni fa, il benevolo rappresentante d'una grande potenza amica della Grecia.

Confessiamolo apertamente: il movimento non è diretto contro il re, nè contro il trono, ma contro il sistema governativo che demoralizza ogni cosa, minacciando gravemente il credito e la prosperità del paese. Solamente per questo è possibile e spiegabile che ogni avventuriero ardisca alzare la bandiera dell'insurrezione e sostenere una parte. Un sottotenente e 12 soldati fecero sollevare Sira, primo emporio del regno, e in faccia a questa *forza imponente* di 12 uomini, tutte le autorità, compresa la polizia, fuggirono dalla città! Qual maggiore argomento della verità del nostro asserto? V' è di più: a Calcide un sottufficiale e 2 soldati del presidio liberano circa 200 detenuti; nell'Acarnania un tenente con 35 uomini inalbera la bandiera della ribellione, fortunatamente invano perchè il vecchio generale Grivas ricusa di parteciparvi, e la capitale trema per 40 contadini armati. — Può darsi, anzi è probabilissimo, che più d'uno tra i capi degli insorti tenda segretamente ad un cangiamento di dinastia; ma siffatte brame, forse conosciute e divise anche da alcune ambasciate estere, non furono ancora manifestate, e si va chiedendo soltanto le cose udite volentieri dal popolo e desiderate da tutta la nazione, cioè: che venga restituito vigore alla legge.

Tra le truppe regie e gl'insorti chiusi a Nauplia regna armistizio da sette giorni, col consenso di ambe le parti, ed è sperabile che la contesa avrà fine senza nuovo spargimento di sangue. A quanto si sente, l'amnistia fu sottoscritta iersera dal re; non sappiamo se e come limitata, ma crediamo e speriamo che l'accettazione del principio dell'amnistia varrà ad appianare nel senso della clemenza le ulteriori difficoltà possibili. Koroneos, colonnello degl'insorti, fu ricondotto ad Argo, dopo breve soggiorno al Pireo, per esservi inquisito. — Ad Atene regna la tranquillità, però la sicurezza delle persone e delle sostanze lascia ancora a desiderare.

Secondo una relazione ufficiale del generale Hahn, negli attacchi ben riusciti contro le opere esterne degli insorti di Nauplia furono uccisi 9 soldati e feriti 45; le perdite dei rivoltosi sono assai maggiori. Il tenente d'artiglieria degl'insorti Duvionotti, morto in questo combattimento, fu sepolto dalle truppe regie con tutti gli onori militari.

Si legge nella *Presse* del 28:

Il viaggio del signor di La Valette dà luogo a numerose interpretazioni o, per dir meglio, supposizioni. Ne riproduciamo qualcheduna con riserva. « Egli è certo, dice una corrispondenza dell'*Agenzia Bullier*, che l'ambasciatore non è punto soddisfatto della sua posizione a Roma. Egli reca a Parigi pessime impressioni sullo stato degli affari. »

La stessa corrispondenza parla anche di dissensi che esisterebbero tra il nostro ambasciatore ed il generale di Goyon intorno ai provvedimenti da adottarsi. Vi sono poi alcuni, i quali affermano che il sig. di La Valette viene a prendere le ultime istruzioni per surrogare in luogo del presidio francese un presidio misto franco-italiano. Ma queste non sono che dicerie, alle quali non conviene dare grande importanza.

Lo stesso giornale scrive nelle sue ultime notizie:

Il sig. marchese di La Valette ha avuto questa mattina una lunga conferenza col signor Thouvenel, al ministero degli affari esteri, nella quale si è trattato degli affari di Roma.

Leggesi nella *Patrie* del 28:

Secondo un dispaccio da Roma del 27, la città continuava ad essere tranquillissima. La salute del Santo Padre era buona. Il generale di Goyon doveva partire per ispezionare i posti del confine, dove è stata organizzata una rigorosa sorveglianza.

Leggiamo nel bollettino della *Patrie* del 28:

Alcune corrispondenze particolari, confermate dalla *Gazzetta delle Poste*, annunziano che il governo del ducato d'Assia Darmstadt, desiderando di appoggiare le idee che in questo momento sembrano predominare alla corte di Berlino, ha vietato nel territorio granducale qualunque riunione pubblica dei membri del *National verein*.

Si sapeva a Darmstadt che una numerosa assemblea era stata convocata dal comitato direttivo, ma all'ora fissata per la riunione, la polizia accompagnata da un pelottone di gendarmeria è intervenuta per opporvisi. Da ciò, dicono le corrispondenze, ebbero origine scene di violenza e proteste, in seguito alle quali forza è rimasta alla legge. L' assemblea ha cercato rifugio nel vicino territorio bavarese, dove, ad insaputa delle autorità, essa ha prese delle deliberazioni e formulate delle proteste.

I membri della riunione hanno inoltre redatto una dichiarazione nella quale, a nome della nazione alemanna, esprimono la loro simpatia pei membri democratici della seconda Camera prussiana.

NOTIZIE D'AMERICA

Leggiamo nella *Patrie* una lunga corrispondenza da Nuova York, 11 marzo. Si raccoglie dalla medesima, che i federali, quantunque abbiano riportato varie importanti vittorie, non sono ancora prossimi al termine de'loro sforzi per ristabilire completamente l'unione.

Lo sgombro improvviso di Manassas e di altre posizioni strategiche per parte de' confederati può accennare a due progetti diversi. Può darsi che gli stati del Sud, mutando il loro piano strategico, abbiano sguernito queste piazze forti per prendere l' offensiva sull'Ohio e nella Pensilvania, oppure che le abbiano fatto nell'intento di ridurre la confederazione agli stati produttori di cotone ed ivi concentrare tutte le proprie forze. In entrambi i casi la lotta sarebbe terribile e conviene che gli stati del Nord vi si preparino.

Una corrispondenza inserita nel *Moniteur* contiene interessanti ragguagli intorno al combattimento navale che ebbe luogo i giorni 8 e 9 marzo a Newport-News presso il forte Monroe e nel quale la vittoria rimase ai confederati.

In questo combattimento si è constatata l'immensa superiorità de'bastimenti corazzati. Uno di questi, il *Merrimac* (che portava la bandiera de'confederati), pose fuori di combattimento parecchi bastimenti federali e si ritirò solo dopo molte ore di lotta con un altro bastimento corazzato federale, il *Monitor*.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 29 MARZO

Presidenza MINGHETTI.

La tornata si apre alle ore 1 colla lettura del verbale della seduta d'ieri, che viene approvato, del sunto delle petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza, nonchè degli omaggi.

Si convalida l'elezione dell'on. Depretis (Stradella), che presta il giuramento.

Si fa l'appello nominale.

RICCIARDI chiede che l'ordine del giorno attuale sia modificato in questo senso, che l'interpellanza Lovito sul brigantaggio sia fatta prima della discussione delle altre leggi.

PRES. Faccio osservare che a ciò osta la decisione della Camera nella seduta d'ieri. Del resto l'interpellanza sarà fatta dopo l'esaurimento dell'ordine del giorno.

Hanno la parola su questo argomento i deputati Minervini e Plutino. (Voci. *L'ordine del giorno. Rumori*)

L'ordine del giorno è mantenuto.

PRES. L'ordine del giorno porterebbe il seguito della discussione sull'interpellanza Finzi al ministro dei lavori pubblici relativamente alla costruzione d'un ponte sul Po fra Brescello e Viadana, ma siccome il signor ministro della guerra avrebbe mostrato desiderio di trovarvisi presente e non essendolo ancora, così crederei dar la parola all'on. Morandini per lo svolgimento di un suo progetto di legge.

MORANDINI svolge la sua legge per ridurre la indennità di rappresentanza degli stipendi ai pubblici funzionarii e chiede che sia presa in considerazione.

MELLANA vi si oppone, dacchè l'argomento potrà essere trattato in occasione della discussione dei bilanci. Mette avanti la questione pregiudiziale.

DE BLASIIS propone un ordine del giorno nel senso che la Camera invita la Commissione del bilancio ad occuparsi delle considerazioni dell'onorevole Morandini.

MORANDINI e MELLANA insistono sulle rispettive loro osservazioni.

RATTAZZI (presidente del consiglio). Il governo non si opporrebbe a che venisse presa in considerazione una legge, la quale disponesse l'abolizione totale delle spese di rappresentanza; ma siccome l'on. Morandini propone una riduzione soltanto delle indennità, così prego la Camera a respingere la domanda.

Aggiungo inoltre che il ministro delle finanze sta elaborando un progetto di legge per imposta sulla rendita, che colpirà anche gli stipendi. Ora, se si assoggettano adesso ad una riduzione codeste indennità, e se il residuo deve venire poscia colpito dalla nuova imposta, sarebbe cosa estremamente inopportuna, perchè nel mentre si riconoscerebbe il dovere di rappresentanza, sarebbero rifiutati i mezzi convenienti per adempierla.

MICHELINI appoggia la proposta dell' on. Morandini, il quale dal canto suo insiste nuovamente sulla stessa.

RATTAZZI. L'on. mio collega ministro delle finanze potrà dire alla Camera quali incagli porterebbe la proposta alla legge che stà attualmente studiando, relativa all'imposta sulla rendita.

SELLA (ministro delle finanze) dice che la proposta dell'on. Morandini non solo incepperebbe ma impedirebbe talune disposizioni della legge a cui accennava l'on. presidente del consiglio. Aggiunge anch'esso che qualora presentasse una legge per l'abolizione di codeste indennità, il governo non si opporrebbe alla presa in considerazione, quantunque la ritenesse inopportuna.

MORANDINI ritira la sua legge, riservandosi di proporne un'altra nel senso indicato dagli onorevoli ministri.

L'incidente non ha altro esito.

Essendo presente l'on. ministro della guerra, continua l'interpellanza Finzi. *(V. il num. di ieri)*

GUERRIERI presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, invitando il ministero a compiere
« sia dal lato economico, sia dal lato militare gli
« studii iniziati per la costruzione di un ponte di
« chiatte sul Po fra Brescello e Viadana, la cui
« spesa è fissata nel bilancio dell' anno in corso,
« passa all'ordine del giorno. »

FINZI ritira il proprio e si associa a questo dell'on. Guerrieri.

DEPRETIS lo accetta esso pure, con questo però che il governo resti libero nella sua azione.

FINZI. L'ordine del giorno dell'on. Guerrieri io lo intendo nel senso che il ponte debba esser fatto, a meno che non sia provato, che vi si oppongano ragioni strategiche. Egl' è per questo che ho ritirato il mio.

PETITTI (min. della guerra). Io credo che sia del tutto inconveniente la costruzione di un ponte a Viadana e sono d'avviso che ogni militare sarà del mio parere. Ad ogni modo il governo compierà gli studii, riservando però la sua azione.

MELLANA. Mi oppongo all' ordine del giorno Guerrieri, perchè se la spesa è fissata nel bilancio, lo è illegalmente, inquantochè abbiamo una legge che permette di iscrivere nei bilanci una somma qualora non superi le 30 mila lire e questa che è proposta, supera di molto tal cifra. Alla costruzione di quel ponte, d'altronde contrastano argomenti della massima importanza e che sarebbe pericoloso discutere, in ispecial modo dopo le dichiarazioni del ministro della guerra.

BASTOGI (per un fatto personale). Se, come ritiene l'on. Mellana, fu violata la legge inserendo nel bilancio una somma superiore alle 30 mila lire, è certo però che la caduta amministrazione doveva dipendere dagli ordini della Camera, la quale nella discussione del bilancio stesso poteva cancellarla, opponendosi alla costruzione a cui la detta somma si riferiva.

Ciò ho creduto far osservare, in mancanza del mio collega deputato Peruzzi.

FINZI dice nuovamente che all'ordine del giorno Guerrieri dà lo stesso senso che attribuiva al proprio.

GUERRIERI. Ho proposto il mio ordine del giorno con l'intenzione di lasciare la questione com'è, riservando libertà alla Camera di discuterla allora del bilancio, nella qual occasione potrà essere in grado di conoscere il risultato degli studii a cui è invitato il ministero.

DEPRETIS. Io ripeto di accettare l'ordine del giorno qualora la Camera con esso non intenda vincolare l'azione del governo e determinare sin ora l'apprezzamento del risultato degli studii.

BIANCHERI. Non credo che si possa accettare alcun ordine del giorno, perchè, come benissimo osservava l'on. Mellana, la somma fu illegalmente iscritta nel bilancio.

FINZI. Il ministero vuole nettamente muovere censure alla cessata amministrazione (Voci: *No, no; Rumori*) Sì, signori, una censura chiara e netta, mentre l'on. Peruzzi si è comportato legalmente, ottemperando ad ordini della Camera...

DEPRETIS. Quali? quando?

FINZI. Della seduta del 25 giugno 1861.

SELLA nega che il ministero intenda muovere censure agli onorevoli suoi predecessori, i quali se hanno iscritto nel bilancio preventivo somme superiori alle 30 mila, han fatto ottimamente perchè il pubblico interesse lo esigeva.

Quanto al senso da darsi all' ordine del giorno Guerrieri, si unisce alle osservazioni degli altri suoi colleghi.

Voci: La chiusura.

(È adottata.)

PRES. L'on. Mandoj-Albanese ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice; ma credo che nello stato attuale della questione vorrà insistere sullo stesso.

MELLANA. Lo riprendo io (*Rumori; ilarità*) perchè la proposta Guerrieri pregiudica le deliberazioni della Camera sul bilancio.

In seguito ad osservazioni del ministro Depretis, lo ritira.

Messo ai voti l'ordine del giorno Guerrieri, è approvato.

DE BLASIIS ha la parola per muovere una domanda al ministro dell'interno.

Chiede se sia vero che il governo abbia intenzione di sopprimere la provincia di Teramo, e di compenetrarla in Ascoli.

RATTAZZI. Sino ad ora non fu fatta alcuna proposta. Ma l'on. De Blasiis deve sapere che il governo non potrebbe sopprimere una provincia senza il permesso del Parlamento, ed io posso assicurarlo che non ho alcuna intenzione di presentare la legge relativa.

DE BLASIIS si ritiene soddisfatto.

L'ordine del giorno porta lo svolgimento di altre leggi di iniziativa parlamentare.

CRISPI svolge la sua per estendere alla Sicilia il decreto del prodittatore di Napoli 22 ottobre 1860, che aboliva un decreto del 1783 di un cardinale di S. Madre Chiesa, che proibiva di fabbricar verroni e terrazze respicienti le corti di monasteri.

Chiede che sia presa in considerazione.

È ammesso.

SELLA (ministro) in assenza del proponente raccomanda che venga preso in considerazione il progetto del deputato Sanseverino per una tassa uniforme sopra le carte da gioco.

La presa in considerazione è ammessa.

GALLENGA svolge il suo progetto concernente la sospensione dello stipendio dei deputati impiegati durante la sessione parlamentare, facendo eccezione pei militari ed i ministri.

Dice che la sua proposta si appoggia alla lettera ed allo spirito della legge la quale dispone che nessun deputato possa percepire uno stipendio.

Chiede che venga presa in considerazione.

MICHELINI lo appoggia.

RATTAZZI. Trattandosi della semplice presa in considerazione il governo non si oppone, riservandosi però di fare le credute osservazioni quando la legge sarà discussa. Ad ogni modo, eccepiti i ministri e gli uffiziali superiori di terra e di mare, i colpiti da questa legge sarebbero così pochi, che mi parrebbe inopportuno di entrare in una formale discussione sopra un principio così delicato.

Però, ripeto, il governo non si oppone alla semplice presa in considerazione.

GALLENGA insiste.

SUSANI appoggia la proposta Gallenga, perchè è conveniente diminuire il numero degli impiegati deputati.

RATTAZZI osserva che nelle file dell'opposizione trovansi parecchi impiegati; non intende con questo muovere una censura.

La presa in considerazione è accettata.

PRES. Ora, dovrebbe essere svolta la proposta Sineo sulla responsabilità ministeriale. Il proponente mi fece avvertito, che già propose la stessa legge quasi ad ogni legislatura (*risa*) senza che mai venisse discussa; che quindi si rimette ai motivi altra volta addotti perchè venisse presa in considerazione.

La presa in considerazione è accettata.

TORRIGIANI svolge la sua proposta di legge tendente a far cessare l'imposta addizionale stabilita negli ex ducati di Parma e di Modena dal decreto 12 settembre 1860.

Chiede che sia presa in considerezione.

SELLA (ministro) non vi si oppone.

La presa in considerazione è accettata.

Si passa alla discussione del progetto di legge per l'aumento del 10 per cento sul prezzo dei trasporti sulle ferrovie del regno.

Questo progetto fu modificato dal Senato. Alle modificazioni dell'altro ramo del Parlamento, la Commissione credette di aggiungere un articolo come conseguenza necessaria delle mutazioni introdotte.

Non v'ha discussione generale e si approvano pure gli articoli 1 e 2.

All' art. 3 **SUSANI** chiede alcuni schiarimenti. Dopo poche parole del ministro delle finanze, l'articolo è approvato.

La votazione è rimessa a lunedì.

SINEO riguardo alla sua legge, sulla responsabilità ministeriale, dice che fu preso un equivoco, che lo si credette assente, mentre era presente, e che non si intese la di lui voce quando domandò la parola. (*Risa: rumori*) Ne raccomanda l'urgenza.

RICCIARDI e CICONE presentano due progetti di legge che saranno trasmessi agli uffici.

La seduta è levata alle 5 10.

Lunedì discussione della legge sulla riforma postale.

NOTIZIE VARIE

Guardia nazionale. Con ordine del ministro dell'interno del 28 corr. è stabilito quanto segue:

I battaglioni mobili della guardia nazionale infradesignati dovranno partire per la rispettiva loro destinazione alle epoche stabilite nella seguente tabella per dare il cambio a quelli attualmente ivi distaccati i quali cesseranno di prestare servizio e faranno ritorno alle rispettive residenze tostochè saranno surrogati.

Battaglioni	*Destinazione*	*Giorno fissato per la partenza*
Pisa	Fuligno	2 aprile
Abbiategrasso	Fermo	2 detto
Fiorenzuola	Camerino	3 detto
Levante	Orvieto	3 detto
Pistoia	Sinigaglia	7 detto
Mirandola	Iesi	10 detto
Aosta	Fossombrone	12 detto
Pesaro	Perugia	18 detto

Esercito nazionale. Sulla proposta del ministro segretario di stato per gli affari della guerra, S. M. in udienza del 23 marzo 1862 ha fatto le seguenti promozioni nell'arma d'artiglieria:

Bonelli cav. Cesare, luogotenente colonnello, promosso colonnello;

Cordero di S. Quintino cav. Giuseppe, maggiore, promosso luogotenente colonnello;

Casanova cav. Giacinto, id., id.;

Marro cav. Carlo Antonio, id., id.;
Balegno di Carpeneto cav. Placido, id., id.;
De Fornari cav. Agostino, id., id.;
Bottilia di Savoulx cav. Vincenzo, id., id.;
Sobrero barone Lorenzo, id., id.;
Rosset cav. Giuseppe, id., id.;
Menoni Giuseppe, id., id.;
Leonardi cav. Eugenio, id., id.

Elezioni politiche. — Collegio di Penne, eletto a grande maggioranza il cav. Vittorio Sacchi.

Collegio di Airola, scrutinio di ballottaggio, proclamato il signor Pietro Montelli con 300 voti contro 272 ottenuti dal suo competitore signor Cervo Filippo.

Collegio di Oristano, ballottaggio tra il cav. Giovanni Maria Scura, consigliere d'appello, con voti 139 e il cav. Giuseppe Pasella, consigliere di cassazione, con voti 128.

Strade ferrate. — I prodotti delle strade ferrate amministrate dallo stato ascesero nel mese di febbraio scorso a lire 1460245 01, contra lire 1529299 24 nel 1861.

I prodotti complessivi de' due primi mesi sono:

Pel 1862 . . di L. 2946671 69
1861 . . . . » 3016448 75

Donde la diminuzione nel 1862 . . . . . di L. 69777 06

Essendo compresi ne' prodotti L. 12670 00 della linea di Torreberetti, aperta in quest'anno, ne deriva la diminuzione di oltre 82000 fr. Le linee che subirono maggior diminuzione sono quelle di Genova, di Cuneo e di Stradella. Aumentarono invece quelle di Valenza, di Voltri e di Acqui.

CRONACA TORINESE

Erano circa le dieci d'ieri mattina quando una folla di gente, fra le grida: *dagli, dagli, ferma, ferma*, s'era data inseguire un omiciattolo il quale facendola da precursore in causa propria se la dava a tutte gambe per Borgonuovo, lungo la via Sottoripa finchè giunto alla casa n. 1 di detta via, spariva di vista. Chi è quel tale? Cosa ha mai fatto? È un ladro, un pazzo, un assassino, ecco le domande e risposte che simultaneamente partivano da cento bocche. Vi fu un momento di silenzio, del quale approfittando un ultimo arrivato per rispondere a chi lo ricercava del fatto, diceva:

Il fuggiasco è un giovinotto sui 24 anni appartenente alla classe operaia, il quale approfittò questa mane dell'ora della colazione per fare un viaggio d'istruzione fra le soffitte d'una casa di qui poco lontana. L'impresa gli era quasi riuscita; le ricercate nozioni le aveva belle e avvolte in un pannolino sotto il braccio, quando gli occhi o gli orecchi d'un indiscreto vicino vennero a stornarlo nella seconda, per cui aborrendo egli la pubblicità, gettato via il frutto delle sue ricerche, si mise a precipizio giù per le scale; e ciò con tanta furia da rovesciare una donna ed una cassa che sgraziatamente si trovavano sul suo cammino. Lo che destò l'allarme nella casa e nel vicinato: *accorr'uomo, accorr'uomo*, il tapino disceso nella strada trovò già chi lo aspettava a braccia tese; non per questo si perdè di coraggio, che anzi rifugiossi diritto nel vicino caffè, d'onde appena entrato, gli fu forza uscire per salvarsi; prese la prossima porta e di nuovo si trovò sulla pubblica via ove lo attendeva la gente, ingrossata di nuovi accorsi.

Quattro, sei braccia s'erano già stese su lui, ma quei raccogliendo tutte le forze guizzò di mano a chi lo avea agguantato e riprese la corsa fin dove l'abbiam veduto dileguarsi dall'orizzonte.

Non era finita questa narrazione quando si sente un *largo, largo* e la folla si divide in due righe per fare spalliera a tre amici che a braccetto uscivano dalla casa n. 1. Quello nel mezzo era il nostro malcapitato operaio e gli altri erano due confratelli di quella attivissima società filantropica i cui affigliati per meglio attuare il mutuo soccorso usano riconoscersi fra di loro da una cifra convenzionale che portano nelle vicinanze del nodo della cravatta.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 28 fino alle 4 del 29 marzo.

Cornaglia Clara nata Dessa, d'anni 52, di Pinerolo; Defornari conte Costantino, id. 47, di Genova, referendario al Consiglio di stato; Chiapusso Francesca, id. 34, di Ferriere, serva; Conti Giovanni, id. 40, di Cortanzone (Asti), contadino; Toso Gio. Battista, id. 15, di S. Bartolomeo (Como); Demarchi Catterina, id. 19, di Trinità (Mondovì), contadina; Filippo Catterina, id. 14, di Carmagnola (Torino), sarta; Seyssel d'Aix e di Sommariva marchese Claudio, id. 62, di Torino, luogotenente generale in ritiro; Gioacchino Gio. Battista, id. 43, di Montestrutto (Ivrea), facchino; Ribero Maria nata Barale, id. 25, di Verzuolo (Saluzzo), erbivendola; Vercellin Francesco, id. 64, di Fontainenoire (Francia), orologiere; Casenz Enrico, id. 45, di Lips (Inghilterra), stalliere; più, 4 da 1 giorno ad anni 3.

NOTIZIE POLITICHE

ALLOCUZIONE DEL PAPA

Il *Giornale di Roma* del 26 ci reca il discorso diretto da Sua Santità al padre Bechx, proposito generale de' gesuiti, il giorno 25, nell'occasione che venne letto il decreto di canonizzazione di tre gesuiti delle missioni del Giappone.

Ecco il discorso del papa:

Non poteva certamente riuscire cosa più grata al nostro cuore quanto quella di cui siamo tutti testimoni, di veder cioè moltiplicarsi i servi di Dio ed i Santi, onde nella loro moltiplicità non cessino d'intercedere per noi, e c'impetrino *desideratam propitiationis abundantiam*. Abbondanza di misericordia nel tutelare i diritti della giustizia; abbondanza di misericordia per ottenere la conversione de' traviati ed apostati; abbondanza di misericordia per sostenere con fermezza e rassegnazione la guerra ed i patimenti, e per assistere poi ai trionfi della pace. Sì, è consolante per noi il pensiero che nella solenne funzione prossima a celebrarsi saremo circondati da anime elette, dal collegio dei cardinali, e dai vescovi confratelli. Bello spettacolo invero sarà vedere il Pastore supremo attorniato dagli altri pastori, i quali unanimemente sostennero i diritti di questa S. Sede, ed alleviarono con parole di conforto il profondo nostro dolore.

E qui cade in acconcio rammentare una lettera che, sono quarantott'ore appena, ci giunse da una grande città d'Italia, diremo meglio dalla capitale della Lombardia, da parte di un ecclesiastico che si sottoscrive Canonico, nella quale si dice: « Badate bene che nella prossima riunione dei vescovi in Roma non si abbia a dichiarare per dogma di fede il dominio temporale. » Se fosse qui presente questo povero sacerdote, che ci sarebbe più accetto chiamare buon sacerdote, vorremmo dirgli, come lo diciamo a voi che siete qui presenti: *siate certo che la S. Sede non sostiene come dogma di fede il dominio temporale*, ma dichiara che il dominio temporale è necessario ed indispensabile, finchè duri quest'ordine di provvidenza, per sostenere la indipendenza del potere spirituale. Vorremmo dirgli: specchiatevi in quisti Ss. martiri che non hanno temuto e che diedero il sangue e la vita in difesa della Chiesa. Vorremmo dirgli: giacchè siete così zelante da esporre i vostri timori, facendoli giungere sotto gli occhi del vicario di Gesù Cristo, uditene la sua voce, la quale impone a voi ed alla congrega cui appartenete, di ascoltare il vostro immediato Pastore, e di eseguire non solo i suoi comandi, ma ancora i suoi consigli. Che se voi, coi vostri colleghi, non obbedirete, voi ed essi andrete miseramente perduti. Vorremmo dirgli: raccomandatevi ai Ss. Martiri i quali tutto perdettero per non perdere Iddio.

Da un regno a noi vicino ci pervengono scritti firmati da alcuni ecclesiastici coi quali ci si porge la ipocrita insinuazione di rinunziare al dominio temporale, che per essi, o a meglio dire per quelli che li consigliano, riesce incomodissimo, ed è di stacolo alla consumazione dei loro disegni anticristiani ed antisociali. Ma nello stesso tempo ci giungono lettere, firmate ancora da ecclesiastici, piene di rispettoso amore per questa S. Sede, dalle quali lettere risulta che il governo o i suoi rappresentanti od emissarii inviano modulo stampate, che noi abbiamo vedute e lette, insinuando a qualche miserabile sacerdote e chierico di firmarle, nel doppio scopo di far credere che il clero sostiene l'assurdo principio dell'incompatibilità dello spirituale col temporale dominio, e di scindere il clero inferiore dai proprii vescovi, la cui mirabile concordia in questi momenti ha risvegliata la meraviglia del mondo intiero. I buoni ecclesiastici che ci scrivono, ci pregano a non prestar fede alle aberrazioni di pochi traviati, alcuni dei quali sorpresi, ed altri indotti dal timore ad apporre il loro nome. Sia pur certa la S. Sede, essi buoni sacerdoti aggiungono, che le loro convinzioni sono tali da non ammettere dubbio alcuno sulla necessità del temporale dominio; e quindi c'invitano a perdonare ai ciechi che non sanno quello che fanno; e, noi soggiungiamo che, guidati pur essi da altri ciechi andranno a precipitare in quell'abisso d'onde è pressochè impossibile di mai più risalire.

Procuriamo da nostra parte che le mene tendenti a scindere i Pastori ed il gregge non abbiano a riuscire. I santi martiri ce l'ottengano dal Signore, e per la loro intercessione ci si conceda di poter sostenere con forza e coraggio i futuri combattimenti. La Vergine SSma, il di cui auspicio potentissimo ci ha condotti salvi finora, si degni di continuarci la sua protezione, e ci ottenga una rassegnazione perfetta alla divina volontà, sicchè, come Essa pronunziò quel *Fiat* aspettato dalle nuove generazioni: *Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum*, così animati da Lei possiamo dire ancor noi al Signore: *Ecce servi tui, fiat nobis secundum voluntatem tuam*.

Dopo ciò non resta che pregare il Signore che voglia far scendere su tutti noi la sua benedizione. Scenda sulla compagnia, che ha prodotto tanti eroi per il cielo e tanti difensori della chiesa, e le dia forza a mantenere la regolare osservanza, la esemplarità della vita a fronte di tanti contrasti. Questa benedizione dia intelletto alla povera nostra mente, e dia forza a questo povero braccio. Questa benedizione conforti e protegga tutti coloro che si adoperano a sostenere la bersagliata navicella della chiesa, sicchè non abbiano ad essere superate le loro voci dal rumore della tempesta che si è scatenata. Questa benedizione serva da ultimo per animare tutti i buoni e convertire i tristi.

Il *Nazionale* di Napoli del 26 marzo reca:

L'altro giorno da tre militi del 10° battaglione della guardia nazionale, venne arrestato Gennaro Pace sergente foriere nell'istesso battaglione, imputato di far parte di un comitato borbonico e di promuovere un arrolamento volontario per la causa di Francesco Borbone. L'arresto di Pace fu prezioso, perchè i documenti gravissimi ritrovati alla sua casa, han messa la questura sulla traccia di una vasta congerie...

Venne arrestato pure or son due giorni il tenente colonnello al ritiro Testa, appartenente al disciolto esercito borbonico; si ha in sospetto che egli somministrasse e denari ed istruzioni ai briganti e sollecitasse i soldati a disertare, specialmente quelli venuti dal campo di S. Maurizio.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 27 marzo.

I dispacci ufficiali che riceviamo dalla Grecia non ispirano grande fiducia nè al pubblico, nè ai diplomatici, tanto che nessuno crede ai trionfi annunciati dal governo ellenico. Si sa in modo sicuro che in Grecia il malcontento è universale e che i moti rivoluzionari non si limitano a quei tentativi parziali annunciati dal telegrafo. Posso assicurarvi che alla corte di Atene regna un grande scoraggiamento e che si parla perfino della prossima abdicazione di re Ottone.

A Vienna e a Londra si attribuiscono i moti della Grecia alla influenza della Francia e della Russia, ed il gabinetto di San Giacomo non vede senza sospetto l'intimità che va manifestandosi tra i due governi di Parigi e di Pietroburgo.

Si crede che questa intimità avrà presto una manifestazione solenne nel riconoscimento del regno d'Italia da parte della Russia. Il sig. Kisseleff annunciava non ha guari in una conversazione privata che quel riconoscimento avrebbe luogo tra breve.

L'Austria dal canto suo fa assegnamento sull'appoggio dell'Inghilterra, e pare non a torto, chè le relazioni fra i due governi si fanno ogni giorno più amichevoli.

Sia l'Inghilterra, sia l'Austria, sono malcontente della ricomparsa del generale Garibaldi sul teatro politico dell'Italia ed il conte di Rechberg si dispone ad inviare una nota al gabinetto delle Tuileries invocando i principii conservatori tanto spesso manifestati nei discorsi dell'imperatore e nelle note del signor Thouvenel.

La Francia risponderà al solito che essa non può impedire un fatto che da lei non dipende.

Frattanto le difficoltà che assediano il gabinetto di Vienna vanno sempre crescendo, e per quanto il governo si sforzi, la sfiducia aumenta a dismisura nelle popolazioni, vedendo che ancora non si è potuto sciogliere una sola delle quistioni assoggettate al consiglio dell'impero.

La quistione ungherese, la più importante di tutte, non ha fatto un passo malgrado i tentativi di ogni genere del governo.

Vi aveva parlato del viaggio di lord Bloomfield a Belgrado. Ora mi scrivono che il diplomatico inglese non è andato più in là di Pesth, e che probabilmente egli non ha mai pensato a recarsi fino a Belgrado. Si sarebbe fatto sparger la voce di quel viaggio per trarre in inganno l'attenzione del pubblico.

L'ambasciatore inglese è andato a Pesth con un incarico avuto dall'imperatore Francesco Giuseppe, quello, cioè, di tentare una nuova transazione. Dopo il fiasco del conte Apponyi si è voluto provare se l'abile diplomatico inglese sarebbe stato più fortunato presso il signor Déak.

Lord Bloomfield è andato a Pesth in compagnia della moglie, ma ha parlato con pochissime persone e v'ha chi sostiene che non abbia potuto vedere il signor Déak. Intermediario tra l'ambasciatore ed il celebre patriota ungherese sarebbe stato il conte Giorgio Karolyi.

A quanto mi scrivono da Vienna lord Bloomfield avrebbe fatto un fiasco completo. Io sono tanto più disposto a prestar fede a questa notizia in quanto che lord Bloomfield che doveva fare un soggiorno di due settimane a Pesth è ritornato a Vienna dopo tre giorni. Prima di lasciare la capitale dell'Ungheria egli aveva fatto venire suo nipote per tenere compagnia alla moglie durante la sua assenza che doveva durare soltanto ventiquattro ore. Ma dopo arrivato a Vienna egli scrisse alla ambasciatrice di raggiungerlo, chè non intendeva di far più ritorno a Pesth.

Il mio corrispondente attribuisce questo cangiamento di risoluzione di lord Bloomfield a ciò che la risposta da lui recata a Vienna fu considerata tanto poco soddisfacente da non lasciar luogo ad ulteriori trattative.

Quanto alle proposte fatte al signor Déak si suppone che l'imperatore Francesco Giuseppe abbia promesso di riconoscere la costituzione ungherese nelle sue più importanti disposizioni, chiedendo in cambio che la Dieta consentisse ad inviare suoi delegati non al Consiglio dell'impero ma ad una Commissione eletta da questa assemblea, per discutervi in comune le basi di un accordo fra l'Austria e l'Ungheria.

Ecco adunque un altro tentativo non riuscito. Ora il sig. Schmerling potrà insistere con più forza ne' suoi disegni unitari. I suoi colleghi sono sfiduciati, chè se da un canto sono costretti a confessare che il sistema del ministro di stato è il più logico, dall'altro essi ben vedono quali difficoltà si oppongano alla attuazione di esso in presenza di un paese forte per intelligenza politica e per l'unione in un solo proposito.

Tutti quelli che hanno tentato di mettere d'accordo l'Ungheria coll'Austria, i conti Esterhazy, Forgasch, Szechsen e Apponyi hanno veduto fallire i loro sforzi di fronte ai sentimenti unanimi dei patrioti ungheresi. L'Austria dovrà dunque continuare nello *statu quo* e non si parla più della convocazione della Dieta fino a settembre. Ma quanti avvenimenti possono sorgere prima di quel tempo!

Il governo inglese dietro le preghiere di una deputazione dell'antica società del telegrafo transatlantico avrebbe fatto sperare di esser disposto a guarentire l'interesse del 5 per 0[0 sul capitale da impiegarsi in questa impresa tanto importante.

Oggi, nonostante che un dispaccio da Roma annunciasse la visita fatta dal papa ad una chiesa ed una grande ovazione fattagli dai clericali di Roma, si era ancora sparsa la voce alla Borsa della di lui morte.

Scrivono da Parigi, 25 marzo, all'*Indépendance belge*:

Mi si assicura che un gran numero di persone arrestate in questi ultimi tempi, per affiliazione a società segrete e specialmente a quella detta la *Marianna*, sarebbero state poste in libertà. Egli è probabile, che, come suol avvenire in simili casi, i fatti che aveano dato motivo a questi arresti non abbiano conservato quel carattere di gravità che loro si attribuiva in un primo istante di agitazione. Del resto è certo che gli animi si vanno ognor più calmando.

La *Gazzetta Ufficiale di Venezia* ha per dispaccio da Vienna, 27 marzo:

La Camera dei deputati approvò le spese straordinarie militari fatte nel 1860. Nel processo dei giornalisti, Gross fu condannato ad 8 mesi, Frank a 6 mesi, Zang a 14 giorni di carcere.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 28 marzo.

Ragguagli delle provincie sugli ultimi fatti constatano che i briganti sono quasi tutti forestieri. Il brigantaggio però non è molto esteso; presentemente le provincie più molestate sono quelle di Capitanata e Basilicata. La banda Crocco presso il Guaragnone, si aggira fra Gravina ed Altamura. Le popolazioni domandano a qualunque costo venga distrutto il brigantaggio.

Prestito italiano 67,15 provvisorio, 67,10 definitivo.

Costantinopoli, 28 marzo.

Notizie da Syra recano che Nauplia si è resa; i capi dell'insurrezione, non amnistiati, presero la fuga.

Varsavia, 27 marzo.

Dispaccio ufficiale — È completamente falso che Zamoiscki, detenuto nella cittadella, abbia subito alcun maltrattamento; esso gode di una perfetta salute. Il governo ordinò un'inchiesta perchè ciò sia legalmente constatato.

Parigi, 29 marzo.

La borsa s'occupa molto d'un articolo della *Patrie* firmato Dréolle, nel quale è detto che fra Lavalette ed Antonelli esistono relazioni che lascierebbero intravedere disposizioni più ragionevoli e più concilianti nel governo pontificio. Le discussioni del Senato e dei deputati avrebbero fatto comprendere a Roma i pericoli degli estremi rifiuti opposti alla conciliante iniziativa della Francia.

La *Patrie* continua facendo l'elogio d'Antonelli, e dice che non bisognerebbe stupirsi se egli divenisse l'ausiliario di quella politica liberale e moderata, della quale fu sventuratamente un temibile avversario, e finisce coll'esprimere la speranza d'una transazione che concilii gli interessi del papato e quelli dell'Italia.

Altro della stessa data.

Notizie di Borsa.

	marzo 28	marzo 29
Fondi francesi . . 3 0[0	69 75	69 60
id. id. . . 4 4[2 0[0	97 50	97 30
Consolidati inglesi . 3 0[0	93 7[8	93 3[4
Fondi piemontesi 1849 5 0[0	67 40	67 50
Prestito italiano 1861 5 0[0	67 10	67 15
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	767	765
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	362	360
Id. Id. Lomb.-Venete	547	552
Id. Id. Romane .	483	483
Id. Id. Austriache	512	511

Nuova York, 16 marzo.

Un proclama di Maclelan dice che il momento dell'azione è arrivato. Il valore ed i mezzi energici adottati del nemico, esigono che da parte dei federali si facciano eroici sforzi.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

29 *marzo* 1862

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0[0	G. p. d. B.	67 50	— —
» »	Matt. .	67 42	67 60 30 apr.
Consol. 4[5 pag.	G. p. d. B.	67 05	— —
» »	Matt. .	— —	67 45 30 apr.

AVVISO AL PUBBLICO

Nell'apertura di varii gabinetti magnetici l'impareggiabile sibilla LEOPOLDA, giustamente la più accreditata sonnambula e per abbondanza di successi e per anzianità di professione, fa manifesto al pubblico la permanenza del proprio gabinetto in via Nuova, n. 37, casa Musy, piano 3°, e la sua consuetudine di fare consulti per lettera con una ciocca di capelli, cogliendo questa occasione per divulgare pure uno dei mille attestati di riconoscenza per ottenuta guarigione:

Il sottoscritto, tribolato da una lunga e pertinace mostruosa affezione alla mascella superiore, nè potendo avvantaggiarsi per nulla con le assistenze dei dottori, ottenne perfetta guarigione dietro consulto magnetico dalla celebre sonnambula Leopolda assistita da un dottore, in via Porta Nuova, n. 37, piano 3°, casa Musy. In attestato di riconoscenza — CERRUTI GIUSEPPE, domiciliato a Villafranca d'Asti.

Il 1° aprile 1862 avrà luogo la 2ª Estrazione del

PRESTITO A PREMII DELLA CITTÀ DI MILANO.

26 MILIONI 950,000 Lire Italiane vanno distribuite fra premi ed ammortizzazione.

I premi maggiori sono di It. L. **100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000,** ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante sborso di sole

ITAL. L. 4 50 CENT.

si acquistano titoli interinali che ugualmente partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi alla Cassa del Commercio e dell'Industria che distribuisce anche i prospetti dettagliati.

OROLOGI E PENDULE

in grande assortimento, d'ogni genere ed ogni prezzo, garantiti, delle migliori fabbriche di Francia e Svizzera, a prezzi convenientissimi.

MORELLI, via Doragrossa, 6, accanto alla chiesa della SS. Trinità, Torino.

Fratelli DELSOGLIO, Cambisti

Via Nuova, vicino a Piazza Castello

Vendono i biglietti della Lotteria di Milano da estrarsi al 1° aprile.

PIANTE E FIORI

Presso **CESARE PORTIER**, via Santa Croce, presso la chiesa di Santa Pelagia, trovasi un grande assortimento d'alberi ed arbusti da **fiori**, da **frutta**, e da **ornamento** d'ogni genere, tanto da vasi che da piena terra, una svariata collezione di **Rosai, Dalie, Petunie, Garofani, Verbene,** ecc. ed una ricca collezione di semenza sì da fiori che da ortaglie, a modicissimi prezzi. Si spedisce il catalogo a chi ne farà richiesta.

PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA rinomate per le loro efficacia contro la tosse, angina, grip e tutte le affezioni di gola e di petto. Prezzo L. 2 50 la scat. coll'istruzione.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursale a *Torino*, Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Barbiè, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

PERLES D'ETHER DU D. CLERTAN

PERLE D'ETERE del D.r **Clertan**

Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50**. — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta. Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

SIROPPO E PASTA DI BERTHÉ
ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla Facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta** di **Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i *raffreddori*, le *tossi ostinate* e affaticanti, il *grip*, il *catarro*, la *tosse canina*, la *bronchite* e la *tisi polmonare*; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e dell'importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del *Siroppo* Fr. 3 50 — della *Pasta* Fr. 2.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, rue S.te-Croix de la Brétonnerie. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 4, a Toledo. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, Riva-Palazzi; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

POLVERE PER ACQUA GAZOSA FERRO-MANGANICA

preparata da **BURIN DU BUISSON**, farm. di 1ª classe a Lione, *laureato dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi.*

Questo eccellente preparato permette di ottenere istantaneamente da sè la migliore e la più gradita delle acque minerali gazose, ferruginose e manganesiche.

Bevuta durante il pasto pura, o meglio ancora mescolata al vino, quest'acqua, lassativa e potentemente digestiva, è in oggi riconosciuta da tutti i medici come il rimedio per eccellenza nelle malattie della *clorosi*, *fiori bianchi*, *leucorea*, *gastralgie*, *mali di stomaco*, *e nelle affezioni nervose del tubo digerente.*

Essa conviene ammirabilmente a tutti i temperamenti deboli, e sopra tutto alle giovani donne, ed alle ragazze per prevenire i fiori bianchi e il latte del sangue.

Ogni boccetta di polvere contiene 15 bottiglie d'acqua minerale e costa L. 2 50 — Deposito presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e presso le principali farmacie del Regno.

DEPOSITO di

THÈ DELLA CHINA

delle migliori qualità, presso la drogheria ACHINO, Torino, angolo di via Nuova e piazza S. Carlo, casa Natta, n. 2.

DA VENDERSI

LA VILLA DI TASSERA
e beni uniti

posti la maggior parte nel comune di Alserio, *Mandamento di* Como *in Lombardia.*

La suddetta villa è posta fra le più amene situazioni del Piano d'Erba, di recentissima ed elegante costruzione, con ampie scuderie, rimesse, vasto giardino all'inglese cintato, con diritto d'acqua, fontane, serre, oratorio, diritto di pesca nel sottoposto lago d'Alserio, darsena, case coloniche pure di recente costruzione in tutto di censuarie pertiche 319. 15, censita sc. 1569. 1. 6. Per le trattative del contratto che potrà aver luogo anche per permuta, dirigersi in Milano dal proprietario, abitante nella contrada di San Giovanni alle 4 facce al N° 8, o dal signor Francesco Brioschi abitante nella contrada di San Spirito al n. 1317.

TINTURA D'ASSENZIO

scolorata, acquosa, stomatica e corroborante, del farm. VENTURI di Padova.

Essa è un mirabile rimedio per regolare la digestione nelle *affezioni di stomaco* cagionate da *debolezza di fibra* e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle *inappetenze*, nei *bruciori di stomaco* e nella *diarrea*. Giova nei *vermi dei fanciulli e degli adulti*, nell'*itterizia*, nei *disordini della mestruazioni* ed è un ottimo rimedio nelle *febbri intermittenti e nelle febbri causate da gastricismo*. Utilissima venne trovata nelle persone di *stomaco debole*, nella *gonfiezza al basso ventre*, nella *pesantezza di stomaco*, nei *borborigmi* in conseguenza di *emorroidi interne*, nelle *flatulenze* all'atto della *digestione*, nella cattiva digestione per l'abuso del *fumare*, come *tonica* per le persone che hanno fatto *abuso di purganti* e nei *patemi d'animo*; favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le *ostruzioni* e gl'*infarcimenti* delle viscere del basso ventre, ecc.

Prezzo: bocc. picc. fr. 1 20, grande 2 fr.

Deposito centrale presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi anche da Depanis, Bonzani in Torino — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

CARTA FUMIGATORIA per profumare gli appartamenti e rinsanire le camere dei malati. — Prezzo fr. 3.

INCHIOSTRO per marcare la lingeria; non è corrosivo e non si cancella più. — Prezzo fr. 1 50.

Preparati alla farm. inglese **Pariss**, (**28**, *place Vendôme*, **28**, *à Paris*).

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del D.r **Daynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Deposito generale in Torino, nella farmacia di Gius. CERESOLE, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; *Genova*, Bruzza. — Prezzo coll'annessa istruzione boccette da L. 1 50 e 2 50.

Vent'anni di successo

Nei giorni di gran caldo è da raccomandarsi particolarmente l'uso dell'

ALCOOL DI MENTA DI RICQLÉS

Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o non, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, attesochè facilita grandemente la digestione, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere...

Si vende in boccette suggellate a 3 fr. e a 5 fr. 50. coll'istruzione portante il sigillo e la firma dell'inventore H. DE RICQLÈS, corso d'Herbouville, 9 in Lione.

Agente commissionario D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino. Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, Riva-Palazzi; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri, *Novara*, Caccia; e nelle principali farmacie d'Italia.

TAFFETÀ VULNERARIO MARINIER Francese

al Balsamo di COMMANDEUR *e all'Arnica*

Vera Epidermide fittizia succedanea del Taffetà d'Inghilterra e dello Sparadrappo per guarire generalmente, SENZA CICATRICI, i *tagli*, *le scorticature*, *abbruciature*, *crepature*, i *geloni* ed ogni sorta di *piaghe*.

ROTELLE *VEGETO-MINERALI* MARINIER

Sollievo istantaneo e guarigione, coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura, DEI CALLI, OCCHI DI PERNICE, OGNI SORTA DI CALLOSITÀ.

AI Viaggiatori, Militari, Cacciatori, e a tutte le persone che desiderano portar seco LE PRIME CURE da darsi, aspettando l'arrivo di un medico.

FARMACIE DA TASCA MARINIER

semplici ed a compartimenti mobili (Br. s. g. d. g.)

contenenti gli strumenti e le sostanze di prima necessità nelle affezioni le più comuni.

NON PIU' TOSSE

SUCCO MARINIER Pettorale raccomandato dai medici contro i raffreddori i più ostinati, asmi, catarri, irritazione della gola, ecc. Scatole fr. 2 50 e 1 30. — Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis.

IRRIGATORE a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, colla scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CARTA JOB PER CIGARETTI

Scatole di 6000 foglietti in 120 fogli ciascuno . . .	Prezzo L. 5 30
Un terzo di scatola	» 2 »
Scatole di 4,500 foglietti in 60 libretti da 75 fogli ciascuno	» 4 75
La metà	» 2 50

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 5. (Spedizione contro vaglia postale).

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale, Inventore J. DERZENS, n. 22, *rue du Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO
di Grimault e C.ia Farmacista a Parigi

Questa iniezione preparata colle foglie del *Matico*, pianta del Perù, è adottata col più grande successo dal celebre dott. RICORD e dai medici degli spedali di Francia. — È questa la sola approvata dall'*Accademia di medicina di Pietroburgo*. Dotata di straordinarie proprietà astringenti e preservatrici, guarisce rapidamente gli scoli e le gonorree le più ribelli. Essa è superiore a tutte le iniezioni a base metallica conosciute e preconizzate sinora, e non cagiona nè dolori, nè restringimenti all'uretra. L'olio essenziale di questa pianta, combinato col balsamo di Copahu, è adottato con mirabile efficacia dalle persone che preferiscono l'uso dei medicamenti esterni. — Prezzo L. 4.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, vico Baglivo Uries, 4. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis: *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno* e *Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Profumeria Medico-Igienica
di J. P. LAROZE *Chimico-Farmacista*
della Scuola superiore di Parigi.

PRODOTTI PER L'IGIENE E LA TOELETTA GIORNALIERA

Lo Spirito di menta molto superiore alle acque di melissa dei Jacobins nel l'apoplessia, tremori alle membra, vapori, spasimi, coliche, mali di stomaco.

Conserva la freschezza della bocca e scaccia dopo i pasti i residui alimentari che si collocano fra gl'interstizi dei denti. — Prezzo della boccetta L. 1 50.

Lo Spirito d'anici rettificato gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anice verde. È adoperato con vantaggio per la toeletta della bocca dopo i pasti. Prezzo L. 1 50.

L'Aceto da toeletta aromatico è d'un uso giornaliero per dissipare il bruciore del rasoio e far scomparire la rossezza del viso e calmare i pruriti. Prezzo L. 1 40.

Le Pastiglie orientali del dott. P. Clement, perfezionate da I. P. Laroze, sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole.

Una sola pastiglia allo svegliarsi cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore e rende all'alito la sua purezza. — Prezzo della scatola L. 1 20.

L'Acqua di Cologne superiore con o senza ambra è ricercata, adoperata con successo pei bagni e per profumare il corpo e gli appartamenti. — Prezzo L. 1 50.

L'Acqua ai fiori di lavanda, cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — Prezzo L. 1 75.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. LAROZE, che conviene sempre esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière*, 39 *bis*. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 48; *Novara*, Caccia: *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste* Serravallo. (N. 4)

CONFETTI PERSIANI *al giusquiamo ed alla mandorla amara.* Le proprietà di questi confetti sono le stesse che quelle del **Sciroppo di Chaussier**; l'esperienza ha dimostrato ch'essi sono di una efficacia superiore ed incontestabile nelle **bronchiti, tossi ostinate, asma, raffreddori, catarri**, ecc. Il gusto estremamente gradito di questa preparazione la raccomanda inoltre a tutti quelli che hanno bisogno di far uso di pettorali. Prezzo delle scatole, L. 2 50 e 1 60. Parigi, presso SERRES-DUVIGNAU, rue Richelieu, 57. — Agente Commissionario, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

VINI E LIQUORI

presso l'Agenzia D. MONDO
via dell'Ospedale, 5.

CHAMPAGNE SILLERY . . .	L. 4 e 4 50
Id. Grand vin Royal . .	» 5
Id. Fleur de Sillery . .	» 5 e 7 »
Id. Sillery grand-mousseux	» 6
CHAMBERTIN	» 5
BORDEAUX-CHATEAU-LAFITTE .	» 5 50 e 6
Id. CHATEAU-MARGAUX .	» 5 e 6
SAINT-JULIEN	» 4 50 e 5 50
CHATEAU-GRILLÉ	» 4 50
COTE-ROTIE	» 4 50
HERMITAGE	» 5
HAUT-SAUTERNE	» 5
MUSCAT DE FRONTIGNAN . .	» 5
Id. DE LUNEL	» 5
SAINT-PERAY sec	» 4 50
LACRIMA-CHRISTI bianco . . .	» 3 50
MARSALA vergine	» 4 »
» d'Ingham	» 5 50
MUSCATO di Siracusa	» 4 50
MADERA secco	» 7 50
PORTO-PORTO	» 7
XERES color d'oro	» 7
ALKERMES di Santa Maria Novella di Firenze	L. 4 50 e 5 »
CURAÇAO francese . . il cruchon	L. 7 »
ELISIR RASPAIL	» 6 50
GRANDE CERTOSA bianca . litro	» 6 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 4 »
Id. Id. gialla . . litro	» 8 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 5 »
Id. Id. verde . litro	» 11 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 6 50
RHUM stravecchio	» 4 »
FRUTTI INGLESI in aceto . . .	» 3 »
SALSE INGLESI	» 2 50

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone